

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

**Le formule di governo
per una via d'uscita**

Non per mettere le mani avanti, ma per onestà di analisi delle prospettive dell'attuale contingenza politica va subito detto che molto

dipenderà da elementi di contesto che possono presentarsi con il passare del tempo e che non sono tutti prevedibili.

a pagina IV

LA CRISI DI FERRAGOSTO

GOVERNO NELLA BAGARRE, ITALIA IN PANNE

LE FORMULE ALLO STUDIO PER USCIRNE

Tutte le variabili in campo che possono orientare la scelta

*Non è plausibile che sia Salvini,
in qualità di ministro degli Interni,
a gestire le operazioni elettorali*

GLI OSTACOLI

I due problemi principali per il varo di un esecutivo apartitico
di PAOLO POMBENI

Non per mettere le mani avanti, ma per onestà di analisi delle prospettive dell'attuale contingenza politica va subito detto che molto dipenderà da elementi di contesto che possono presentarsi con il passare del tempo e che non sono tutti prevedibili.

Facciamo un esempio banale. Attualmente il varo di un governo tecnico che ponendosi fuori e sopra i partiti faccia la legge finanziaria e posponga le elezioni anticipate all'inizio del prossimo anno è un'ipotesi che si tende a scartare, perché ha contro praticamente tutte le forze politiche. Però, se si presentasse una grave crisi dello spread, se ci trovassimo sotto attacco dalla speculazione interna-

zionale e privi di supporto dai nostri partner europei, non si potrebbe escludere che un numero sufficiente di parlamentari possano trovarsi costretti a varare quello che apparirebbe come un governo di salvezza nazionale.

LE MOTIVAZIONI

Naturalmente nessuna persona assennata può auspicare che si presenti un contesto così catastrofico, ma non lo si può escludere del tutto. Tuttavia al momento fermiamo la nostra analisi su quel che è già dato di sapere.

Partiamo da un fatto. Salvini ha posto a Conte delle questioni che il premier non ha ritenuto di soddisfare: non sappiamo quali, ma è intuitivo che sia andata così. A questo punto il leader della Lega ha deciso di sfiduciare il governo e Conte ha imposto la formalizzazione della scelta con un passaggio parlamentare. Perché? Per trasparenza, dice il premier, cioè perché la Lega fosse obbligata ad assumersi la paternità dell'operazione. Motivazione debole, perché quella paternità era comunque evidente (e infatti Salvini non ha avuto difficoltà a depositare subito la mo-

zione relativa) anche se Conte avesse tratto da sé le conseguenze e si fosse preventivamente dimesso.

Dunque c'è dell'altro. Da un lato si trattava di allungare i tempi dell'attesa, perché così il governo cadrà fra un po' di giorni, forse anche un discreto numero (non c'è obbligo regolamentare di fissare entro una certa data il dibattito sulla fiducia). Questo dà oggettivamente fiato a Di Maio e al suo partito di organizzare la gestione della loro debacle politica, garantendo un palcoscenico in cui recitare la parte di quelli che sono stati bloccati nel cambiare il Paese, contrastando la retorica salviniana che li dipinge come il partito del no. Del resto lo stesso leader pentastellato lo sta già facendo con la



narrazione, molto grillina, che tutto ha origine dalla volontà dei parlamentari di non portare a compimento la riforma che abolisce 345 poltrone fra Camera e Senato.

CONTEBRUCIATO

Dal lato opposto questa scelta brucia la possibilità di un reincarico a Conte sotto una qualche forma. Difficile giustificare per una fase di passaggio la scelta di un uomo che è stato pesantemente sfiduciato in Senato. Si potrebbe dire che è sfiduciato un governo, ma non il suo presidente, considerando che ha ricevuto poco tempo fa una larghissima fiducia sulla sua scelta di far proseguire il TAV, ma di nuovo sarebbe un gioco retorico: perché in quella fiducia c'era anche una componente leghista che poi lo ha fatto cadere, perché si è tenuto lontano dall'Aula mentre si votavano quelle mo-

zioni e perché è arduo sostenere che il PD lo apprezzi particolarmente.

Questa situazione rende altamente improbabile anche la soluzione di far rimanere in carica il governo Conte per l'ordinaria amministrazione che includerebbe la gestione delle elezioni.

MISSION IMPOSSIBLE

Pur non sottovalutando che tutto sommato Conte e Tria sono al momento personaggi in grado di mantenere dei rapporti a livello Ue per cui non si vedono sostituiti, non si può fingere che con loro rimarrebbe in carica una squadra molto divisa, con vari personaggi discutibili che però continuerebbero, soprattutto con una campagna elettorale in corso, a fare pasticci se non danni nei rispettivi ministeri. Soprattutto non sembra plausibile avere come ministro

dell'Interno, personaggio chiave nella gestione delle elezioni, Salvini che non ha mai dato prova di saper distinguere fra ruolo istituzionale e ruolo di demagogo politico.

Cosa resta in campo? Razionalmente la soluzione di un governo "apartitico" (apolitico sarebbe pretendere troppo dalla natura umana) che gestisca l'interregno e porti il Paese nel modo meno traumatico possibile alla prova elettorale (se con una fiducia tecnica, o senza fiducia ma mantenuto in carica da una decisione del Quirinale è relativamente importante). In pratica è una soluzione difficilissima perché richiederebbe: **1)** una qualche disponibilità al disarmo dalla demagogia da parte dei partiti;

2) l'individuazione di un premier e di una squadra che trovasse un ampio riconoscimento in parlamento di grandi doti di equilibrio e rigore intellettuale.

Chiedersi se questa non sia quasi una *mission impossible* sembra una domanda retorica.

I TRE SCENARI POSSIBILI IN ORDINE DECRESCENTE DI PROBABILITÀ

Costituzione di un Governo tecnico elettorale

destinato ad essere battuto già nella fiducia iniziale ma in grado di garantire un corretto svolgimento della campagna elettorale

Questo scenario porta a elezioni a **novembre**

Resta in carica il Governo Conte per l'ordinaria amministrazione

Questo scenario porta a elezioni a **ottobre**

Costituzione di un Governo tecnico che eviti l'esercizio provvisorio e vari la legge di bilancio

Questo scenario porta a elezioni nel **2020**